

PARLERANNO AMENDOLA, NAPOLITANO E CAPRARA - PRESIDERA' MARIO PALERMO

Stasera (ore 19) col PCI in Piazza Plebiscito per manifestare la volontà di cambiare le cose

Oggi alle ore 19, in piazza Plebiscito, avrà luogo la grande manifestazione popolare del PCI a conclusione della campagna elettorale. Parleranno i compagni Giorgio Amendola, capolista del PCI nella circoscrizione Napoli-Caserta, Giorgio Napolitano, capolista della circoscrizione Avellino-Salerno-Benevento, Massimo Caprara, candidato della circoscrizione Napoli-Caserta. Presiederà Mario Palermo.

I comunisti, i lavoratori, i democratici della Campania daranno vita oggi ad una grande manifestazione di forza e di compattezza intorno alle gloriose bandiere del PCI, una forza fondamentale per cambiare le cose nel nostro Paese.



Giorgio Amendola



Giorgio Napolitano



Massimo Caprara



Mario Palermo

« Top secret » a Pomigliano

Partito Moro fermi gli scavi dell'Alfa Sud

Pare che siano in corso i « sondaggi » del terreno. Intanto i galoppini elettorali della DC raccolgono richieste di occupazione: siamo a quota centomila per i probabili 15 mila posti disponibili

Ripercorrendo il cammino che il 27 aprile scorso in cui la strada per arrivare a Pomigliano d'Arco era indicata da tanti segnali blu, perché passava Moro che si recava alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Alfa Sud — siamo tornati sul posto per vedere, a vent'anni di distanza, come stavano le cose. E questa volta lo spettacolo è stato molto diverso da quello offerto dalle ruspe e dai bulldozer rombanti. In televisione ci fecero vedere scene di lavoro intensissimo, l'inizio di sbancamenti, le zolle che venivano sconvolte, il terriccio portato via; l'inizio, insomma, di quei lavori per la costruzione dello stabilimento automobilistico, che dovranno fermarsi solo nel 1972, allorché dovrebbe cominciare la produzione delle vetture.

Alle 9.15 di ieri abbiamo imboccato la strada che il giorno dell'inaugurazione ci portò al cantiere operoso. Un guardiano dell'Alfa Romeo blocca subito la macchina. Gli si spiega che si vuol dare solo un'occhiata ai luoghi, al cantiere. Non si passa invece. Trascorrono 40 minuti di attesa; dal capoufficio intanto veniamo a sapere che sul terreno dove deve sorgere l'Alfa Sud stanno ancora facendo dei « sondaggi ». Poi, trascorsi i 40 lunghi minuti, arriva, per telefono, il responso dei superiori. Non si passa. Nessuno vuole assumersi la responsabilità di far arrivare i giornalisti sul cantiere.

Sgomberata Architettura

La Facoltà di Architettura è stata sgomberata la scorsa notte dagli studenti che occupavano da oltre tre mesi. Lo sgombero è stato deciso dagli stessi studenti, che hanno provveduto a consegnare ai custodi le chiavi degli ingressi.

L'ultima mossa elettorale della DC

Approvato il P.R. del Consorzio industriale

Dopo la prima pietra dell'Alfa Sud, ecco ieri un altro avvenimento di intonazione elettorale: il ministero governativo e televisivo hanno dato ampio spazio, la definitiva approvazione del Piano Regolatore della area di sviluppo industriale. Il progetto originario come è noto, è stato modificato a seguito della decisione dell'IRI di localizzare a Pomigliano d'Arco lo stabilimento dell'Alfa Sud.

Per l'attuazione delle opere infrastrutturali previste nel piano sarà richiesta una spesa di 79 miliardi di lire di cui 29 per la rete viaria, 12 alle fognature ed agli impianti di depurazione, 11 agli acquedotti, 10 ad opere di ampliamento e sistemazione del porto. Il piano interessa il territorio di 65 comuni: gli agglomerati industriali previsti dal Piano Regolatore sono quelli di Nola, Acerra, Pomigliano d'Arco, Calvano, Giuliano, Casoria, Fiesse di Stabia, per una superficie di 1.500 ettari circa.

L'ISES deve pubblicare la graduatoria del concorso

Quando verrà risolto l'annoso problema dei baraccati dell'ex Campo Arar? L'interrogativo è stato posto ancora una volta, martedì, con estrema fermezza, da centinaia di donne e bambini che da anni vivono nelle stamberghe dell'ex Campo Arar prive di servizi, assediata da topi. Al Genio civile — dov'è nessuno per ricevere i baraccati — e successivamente a Palazzo S. Giacomo si è avuta la prova che le autorità rimangono sorde al dramma di queste famiglie. Come è noto, a seguito della lotta, l'ISES ha emanato un bando

La parola ai candidati comunisti

Per un sano sviluppo urbanistico occorre capovolgere le scelte del centrosinistra

Il processo di espulsione delle categorie lavoratrici dai centri urbani e l'aumento del peso speculativo. Strutture urbane arretrate rispetto alle esigenze di crescita sociale - Il fallimento sulla 167 e sul Piano Regolatore di Napoli - Suoli e Alfa Sud - Conseguenze dello sblocco e la proposta comunista per l'equo canone

La crisi delle città e del loro ordinato sviluppo edilizio: il mancato collegamento delle strutture urbane con le esigenze di sviluppo economico; il peso della speculazione sui quartieri del capoluogo e sui centri della provincia; su questi temi abbiamo tenuto il quinto ed ultimo incontro con i candidati comunisti, per sottolineare la lotta che il PCI ha condotto e intende condurre con un più forte consenso popolare.

BERTOLI — Vorrei premettere una breve accenno alle responsabilità governative e comunali sui problemi urbanistici: non è possibile immaginare una qualsiasi politica per la casa senza una riforma della legge fascista sull'urbanistica del 1942. Ebbene, la riforma urbanistica, impegno fondamentale del governo di centrosinistra, ha finora col ridotto, alla fine della legislatura, alla sola legge-ponte, assolutamente inefficace, e anzi talvolta costituiva una remora. Il centrosinistra napoletano aveva fra i suoi punti principali la redazione del Piano regolatore: le impostazioni iniziali facevano prevedere la realizzazione di un Piano regolatore comprensoriale « aperto ». Anche qui l'evoluzione è stata continua,

fino al punto che oggi il P.R. non è ancora pronto, e si è andati avanti chiedendo varianti che hanno compromesso la struttura urbanistica della città. Le « realizzazioni » del centrosinistra, cioè « tangenziale » e « 167 » non rispondono ai bisogni della città: noi abbiamo proposto una diversa politica dei trasporti, basata su un sistema di metropolitana regionale; e una politica della casa basata sull'estensione della « 167 » per ristrutturare i vecchi quartieri fatiscenti.

SANDOMENICO — Nella nostra proposta dicevamo di vincolare con la « 167 » i quartieri adiacenti per evitare che le vecchie strutture venissero prese d'assalto dalla speculazione e i suoli del centro cittadino salissero alle stelle. Qui ci sono responsabilità enormi, dovute all'improvvisazione nell'affrontare i problemi urbanistici: i piani di Ponticelli e Secondigliano — nonostante proposte ed avvertimenti — ripetono le vecchie modalità: una serie di case, e basta. Non s'è concepita la « 167 » come ponte per il futuro Piano Regolatore, ma come mezzo per creare « quartieri dormitorio ». E poiché non hanno voluto accettare la nostra proposta di un piano

con più comuni, accadono cose assurde, per esempio con il comune di Melito, che agisce per suo conto, così anche Casavatore. E a Ponticelli ci sono cose ancora più assurde, c'è una muraglia che chiude la « 167 ». Non c'è alcuna apertura con i comuni confinanti.

BERTOLI — Scusa, vorrei ricordare qui che gli amministratori del centrosinistra napoletano non negavano la necessità di un'intesa con gli altri comuni, però poi si rifiutarono trincerandosi dietro il fatto che non esiste una legge che consenta la redazione di un piano comprensoriale. Esiste proprio la legge del 1942 che consente la redazione di un piano intercomunale. Ma noi che cosa abbiamo risposto alle difficoltà opposte dal Ministero: che non c'era nessuna legge che vietava al comune di Napoli di tenere una assemblea permanente di tutti i comuni del comprensorio.

SANDOMENICO — Per Secondigliano, per esempio, in sede di revisione del piano si sono accordati di un fatto da noi osservato e sottolineato: gli standard urbanistici non corrispondevano alla « 167 »; i servizi erano insufficienti al numero di abitanti da collocare in quella zona. E a Secondigliano oggi una buona parte dei servizi hanno dovuto portarli fuori della « 167 ».

Altra questione: il comune di Napoli non ha ancora fatto un piano finanziario. Stabili 35 miliardi per il piano della « 167 », che allora già erano insufficienti in rapporto ai costi di 5 anni fa. E l'unica legge di finanziamento della « 167 » copre appena il 20 per cento del costo. Ecco le responsabilità: investimenti utili erano quelli che creavano infrastrutture, urbanizzazione primaria e secondaria, che noi riteniamo debbano camminare di pari passo con le costruzioni, per evitare quello che è accaduto finora, cioè gli edifici senza i necessari servizi pubblici. Abbiamo già un caso scandaloso: l'INCIS, dove hanno assegnato le abitazioni in cui manca l'acqua, e dove mancano le scuole.

BERTOLI — Vorrei ricordare che il governo di centrosinistra, su un fabbisogno di venti milioni di vani nel quinquennio, ne programma solo sei milioni ed 800 mila. E si aggiunge poi l'incapacità di attuazione: su mille miliardi stanziati nel decennio, soltanto 151 sono stati utilizzati. A Napoli su poco più di 40 miliardi ne sono stati utilizzati soltanto 9. Dunque, non si colpisce la speculazione, non si programma secondo le esigenze, e quel minimo — insufficiente — che si programma, non si riesce nemmeno ad attuarlo. E entrando nel campo di ciò che il centrosinistra ha realizzato, ci troviamo di fronte allo sblocco dei fitti, che per il momento riguarda a Napoli 130 mila famiglie (ma che nei prossimi anni riguarderà tutte le famiglie che abitano in fitti bloccati). Lo sblocco non solo aggrava la condizione dell'inquilino mettendolo alla merce dello speculatore privato, ma rende assolutamente insostenibile la con-

dizione dei ceti medi. Pensate agli artigiani, ai commercianti che si vedono arrivare la richiesta del raddoppio o triplicazione del canone di fitto, oppure l'ingiunzione di sfratto, in base alla quale si discute l'affitto. Senza nessuna salvaguardia di legge. L'artigiano o il commerciante dovrà trovarsi molte volte in un mezzo, sono 10 mila lire che incidono sul salario, sul guadagno.

Per quanto riguarda lo sviluppo economico, voglio riaffermare qui che si tratta anche di un problema di democrazia: i comunisti non possono fare niente, decidere nulla, non vengono nemmeno interpellati, dal comitato della programmazione, per esempio, al quale noi amministratori di Marigliano abbiamo inviato varie sollecitazioni. Facciamo l'esempio dell'Alfa Sud: siamo di fronte al nardo d'osso capitalistico di una fabbrica di quel genere impiantata mentre tutti i comuni intorno — anche quelli maggiori — non hanno nemmeno i servizi civili indispensabili, nemmeno i grossi centri. Hanno già promesso, impegnato centinaia di miliardi di posti nell'Alfa Sud, ma non sanno ancora come risolvere il problema dei regii laghi: in quella zona se piove un poco si allaga tutto. Ci sono parecchie altre ragioni che mi inducono a non credere ancora nell'Alfa Sud: abbiamo accettato delle domande di Moro, quando venne a Pomigliano d'Arco. E a queste domande non è venuta nessuna risposta.

Abbiamo chiesto come si pensa di procedere al collocamento nell'Alfa Sud, abbiamo invitato il presidente del Consiglio a convocare tutti i sindacati per discutere proprio di questo problema del collocamento: invece stanno facendo una enorme speculazione, promettendo il posto a decine di migliaia di persone.

E c'è poi il problema dei trasporti collegato con l'Alfa Sud: il problema della massa di pendolari di cui parlava Bronzuto, costretti a sopportare 4 ore di viaggio, potrebbero riprodursi per raggiungere Pomigliano e l'Alfa Sud dall'intera provincia, dalla regione. Oggi i pochi che vanno dalla provincia alla città — sopportano enormi sacrifici e costituiscono un grosso problema: come faranno i molti, i 15 mila, a raggiungere il lavoro? Con la « Vesuviana » forse?

Intorno al miraggio dell'Alfa Sud stanno avvenendo d'altra parte già le speculazioni edilizie: abbiamo acquistato vecchissimi palazzi, per demolirli. Soltanto con la prima pietra dell'Alfa Sud i prezzi delle case sono arrivati già ad un milione e 600 mila lire a vano.

BERTOLI — Vorrei ricordare in conclusione, a proposito dei vari problemi toccati, le responsabilità specifiche del comune di Napoli che non rispetta la stessa decisione del consiglio comunale, quella di convocare la conferenza economica, che viene rinviata continuamente; e le confusione e i contrasti esistenti fra gli stessi organismi quali il Piano regolatore, il Piano territoriale, quello del Consorzio industriale. Anche per cambiare queste cose, per dare ai cittadini un ruolo di protagonisti nelle decisioni che riguardano le loro città, il loro avvenire, noi chiediamo con fiducia il voto per il nostro partito.

Una politica per la città



La parola ai candidati comunisti

OCCORRONO I FATTI PER I BARACCATI DEL CAMPO ARAR



Quando verrà risolto l'annoso problema dei baraccati dell'ex Campo Arar? L'interrogativo è stato posto ancora una volta, martedì, con estrema fermezza, da centinaia di donne e bambini che da anni vivono nelle stamberghe dell'ex Campo Arar prive di servizi, assediata da topi. Al Genio civile — dov'è nessuno per ricevere i baraccati — e successivamente a Palazzo S. Giacomo si è avuta la prova che le autorità rimangono sorde al dramma di queste famiglie. Come è noto, a seguito della lotta, l'ISES ha emanato un bando

che è stato chiuso il 6 maggio scorso. Sono trascorse circa due settimane e non ancora è apparsa la graduatoria, né si sa quando essa sarà resa nota. Infatti si è appreso che le domande presentate alcuni mesi fa sono ancora a Salerno presso l'ISES, il che vuol dire che dovranno trascorrere ancora delle settimane per conoscere le graduatorie. Il sindaco dell'amministrazione comunale di centro sinistra, se l'è cavata con una generica promessa di « interessamento ». E' poco, troppo poco. L'amministrazione comunale deve intervenire con la massima energia affinché le sventurate famiglie dell'ex campo Arar abbiano presto l'alloggio.

Nella foto: un aspetto della protesta dei baraccati presso il Genio Civile.

RIPARAZIONI DENTIERE IN 30 MINUTI
DENTAL RAPIDA: S. Liborio 1 (Piazza Carità) - Tel. 236.945

I treni della Vesuviana il parcheggio nel fossato del Maschio Angioino

I cittadini che raggiungeranno oggi piazza Plebiscito in auto o in pullman dovranno parcheggiare gli autoveicoli nel fossato del Maschio Angioino. Ecco i treni utili della Circumvesuviana: SARNO OTTAVIANO: partenza ore 17.01; S. Salerno 17.05; S. Stiano 17.10; Foggiano 17.17; Terzigno 17.24; S. Giuseppe 17.30; Ottaviano 17.38; Somma 17.47; S. Anastasia 17.53; Madonna dell'Arco 17.55; Pollena 18; Cercola 18.04; Ponticelli 18.08; Napoli 18.21. Ritorno: ultima partenza ore 22 per Sarro.

I comizi elettorali Il consorzio delle aree: ultima sortita electoralistica

Il compagno Valenza, parlando ieri sera al Vomero, ha fatto riferimento, tra l'altro, anche alla notizia della approvazione del P.R. del Consorzio industriale di Napoli. Questa approvazione — egli ha detto — viene presentata come un nuovo esempio dell'impegno « meridionalistico » della DC, quando invece essa è semplice parte di un iter burocratico che doveva essere già completato da oltre un anno a questa parte. Non è da dimenticare, inoltre — egli ha ricordato — come le ipotesi di questo piano e cioè le nuove localizzazioni industriali lungo la fascia parallela alla già congestionata fascia costiera, sono state criticate nel piano regionale di sviluppo a cui il presidente Casaccia non è certo un tipo sospetto? che ha sottolineato invece la necessità di localizzazione lungo assi di penetrazione all'interno, nelle zone depresse della regione. D'altra parte ha concluso su questo tema l'ultima sortita elettorale di Napoli abbia particolarmente seguito la sorte di questo piano, rendendo nei fatti impossibile il dibattito sull'altro piano, quello cioè di sviluppo regionale, sta a confermare ancora una volta la vocazione municipalistica, settoriale, autista di questa classe dirigente, il suo interesse a consolidare clientelismo non a dare una organica prospettiva di sviluppo alla regione. Ed anche di questo dovranno tenere conto gli elettori il prossimo 19 maggio.

Parlando a Pollena Trocchia